

ACCENTUAZIONE DELLE PAROLE GRECHE

DEFINIZIONI PRELIMINARI

1. SILLABE LUNGHE E BREVI

Una parola greca ha tante sillabe quante sono le vocali o i dittonghi. Una sillaba che ha una vocale lunga o un dittongo lungo è considerata “lunga”, mentre tutte le altre sono necessariamente considerate “brevi”.

Vocali brevi: α ε ι ο υ

Vocali lunghe: ᾱ ῆ ῑ ῶ ῠ

Dittonghi*: αι, ει, οι, υι, αυ, ευ, ηυ, ου

* Le αι e οι finali sono considerate brevi ai fini dell’accentuazione, tranne quando utilizzate nella coniugazione dei verbi al modo ottativo.

2. SILLABE ACCENTATE

La maggior parte delle parole greche hanno una sillaba la cui altezza musicale varia leggermente da quella delle altre sillabe della parola. Si dice che quella sillaba sia “accentata” e questa differenza di tono è chiamato “accento” della parola.

Accento acuto: ῆ

Accento grave: ῇ

Accento circonflesso: ῆ̃

3. SCRIVENDO GLI ACCENTI

Gli accenti vengono scritti sulla vocale o sul dittongo della sillaba da accentare.

Nel caso di un dittongo, l’accento sta sulla seconda vocale: ad esempio, αὐτούς, αὐτοῖς.

Quando uno spirito e un accento appartengono alla stessa vocale, allora l’accento acuto o grave si scrive a destra dello spirito, mentre l’accento circonflesso è posto sopra: ad esempio, ἄνθρωπος, ὄλος, οἶκος, ἦν.

Quando lo spirito e l’accento appartengono a una lettera maiuscola, mantengono le stesse configurazioni ma sono posti prima della lettera: ad esempio, Ἕλληνα, Ἑρραστοσ.

REGOLE PER L'ACCENTUAZIONE

1. REGOLA GENERALE PER GLI ACCENTI GRECI

Non importa quante sillabe possa avere una parola, l'accento può comparire solo su una delle ultime tre sillabe: l'ultima sillaba (l'*ultima*, "u"), la penultima sillaba (la *penultima*, "p"), o la terzultima sillaba (la *terzultima*, "t").

2. REGOLE PER L'ACCENTO ACUTO

Possibilità: appare su ultima, penultima o terzultima
appare su vocali brevi, vocali lunghe o dittonghi

Restrizioni: PUÒ apparire sopra l'ultima SOLO quando segue una pausa (cioè alla fine di una frase o prima di una virgola o di un punto e virgola)
NON PUÒ comparire sopra la penultima quando è accentata e contiene una vocale lunga o un dittongo e l'ultima contiene una vocale breve
PUÒ apparire sulla terzultima SOLO quando l'ultima contiene una vocale breve

3. REGOLE PER L'ACCENTO GRAVE

Possibilità: appare SOLO sopra l'ultima
appare su vocali corte o vocali lunghe o dittonghi

Restrizioni: DEVE sostituire un accento acuto sull'ultima quando un'altra parola segue direttamente senza pausa, altrimenti NON PUÒ apparire

4. REGOLE PER L'ACCENTO CIRCONFLESSO

Possibilità: compare SOLO sopra l'ultima e la penultima
appare SOLO su vocali lunghe o dittonghi

Restrizioni: DEVE apparire sopra la penultima quando la penultima è accentata e contiene una vocale lunga o dittongo e l'ultima contiene una vocale breve
NON PUÒ apparire sopra la penultima quando l'ultima contiene una vocale lunga o dittongo

5. RIEPILOGO DELLE POSSIBILITÀ DI ACCENTO

- 1) – t – p – ú + pausa
- 2) – t – p – ù + parola senza pausa
- 3) – t – \acute{p} – u MA NON - t – \acute{p} – ù
- 4) – \acute{t} – p – ù
- 5) – t – p – \hat{u}
- 6) – t – \hat{p} – ù DEVE, se \bar{p} è accentata, MA MAI \hat{p} , se \bar{u}

6. ACCENTO RECESSIVO

L'accento di una parola si dice recessivo quando l'accento risale dalla fine della parola fino a dove è consentito dalle regole sulle possibilità di accentuazione. Tutte le forme finite dei verbi (cioè tutte le forme tranne gli infiniti e i participi) hanno accento recessivo

Per esempio: ἔπαυσα, ἐπαύσω, παῦσον, παύση

Esercitazione:

1. ἦρξαν, ἦρξατε, ἀρξῆς, ἀρξετε, ἀρξητε, ἀρξατω
2. ἐβάλον, ἐβαλομεν, βαλω, βαλε, ἐβαλε, ἐβαλετε
3. ἐδυνατο, ἐδυναμεθα, ἐδυνασθε, ἐδυνω
4. ἀγγελεις, ἀγγελλετε, ἠγγειλα, ἠγγελθην, ἠγγειλατε
5. ἐδεχετο, ἐδεχομεθα, ἐδεχον, ἐδεχεσθε
6. ἐκρινα, ἐκρινατε, κρινε, κρινατε, κρινον, κρινω
7. γιγνομεθα, ἐγιγνετο, γιγνεσθω, ἐγιγοντο
8. ἐλωσιν, ἐλης, εἶλον, εἶλετε
9. ἐδοξα, ἐδοξατε, ἐδοξαμεν, δοξης, δοξητε
10. ἠκουσα, ἠκουσας, ἠκουσαμεν, ἠκουσατε
11. ἐλαυνω, ἐλαυνε, ἐλαυνετε, ἠλαυνον, ἠλαυνετε
12. ἀπωλεσα, ἀπωλεσατε, ἀπωλεσαν, ἀπολεξης
13. ἐδιδαξα, ἐδιδαξατε, διδαξω, διδαξεις, διδαξετε
14. βουλη, βουλεσθω, βουλεσθε, ἐβουλου
15. ἐσπομην, ἐσπου, ἐσπετο, ἐπομεθα
16. εὔρω, ἠύρον, εὔρομεν, ἠύρετε
17. ἐθαψα, ἐθαψατε, ἐθαψαν, θαψητε, θαψατω
18. θῦω, θῦε, θῦετε, θῦετω, θῦσον, θῦσατε, θῦσατω
19. ἐδειξα, ἐδειξατε, ἐδειξαν, δειξω, δειξωσιν
20. γεγραφα, γεγραφατε, ἐγεγραφη, ἐγεγραφετε

7. ACCENTO PERSISTENTE

Si dice che l'accento di una parola sia persistente quando cerca di mantenere lo stesso accento, sulla stessa vocale o dittongo, in tutte le forme della parola a meno che non sia costretto dalle regole relative alle possibilità di cambiamento dell'accento in natura (ad esempio, da circonflesso ad acuto) o posizione (ad esempio, da terzultimo a penultimo). Gli accenti persistenti cambiano di natura, esaurendo tutte le possibilità di rimanere sulla stessa sillaba, prima di cambiare posizione. L'accento sulla maggior parte dei sostantivi e gli aggettivi sono persistenti e devono essere appresi come parte del vocabolario.

Per esempio: βιβλίον, βιβλίου

ἄνθρωπος, ἀνθρώπου

νῆσος νήσου

δρᾶμα, δράματος, δραμάτων

Esercitazione:

1. δίκη, δικης, δικην, δικαι
2. ἡμέτερος, ἡμετερα, ἡμετερα, ἡμετερων
3. ἀθάνατος, ἀθανατου, ἀθανατοις, ἀθανατον
4. ζωγράφος, ζωγραφου, ζωγραφοι, ζωγραφων
5. τράπεζα, τραπεζης, τραπεζη, τραπεζαν, τραπεζας
6. νῆσος, νησω, νησον, νησους
7. δοῦλος, δουλω, δουλον, δουλοις
8. δαίμων, δαιμονος, δαιμονι, δαιμονων, δαιμονας
9. κῆρυξ, κηρῦκος, κηρῦκι, κηρῦκων, κηρῦξιν
10. ἀδελφός, ἀδελφον, ἀδελφοι, ἀδελφους
11. ἐλεύθερος, ἐλευθερον, ἐλευθερα, ἐλευθερα
12. πρᾶγμα, πρᾶγματος, πρᾶγματων, πρᾶγμασι
13. ἦττων, ἦττον, ἦττω, ἦττοσιν
14. δῆλος, δηλη, δηλαις, δηλα
15. θυσία, θυσιᾶν, θυσιαι, θυσιαις
16. ἀγών, ἀγωνος, ἀγωνι, ἀγωνων, ἀγωσι
17. κρείττων, κρειττον, κρειττονος, κρειττονων
18. τάχιστος, ταχιστην, ταχιστους, ταχιστα
19. αἶξ, αἶγας, αἶγες, αἶγα
20. δόξα, δοξης, δοξαν, δοξαι
21. σωτήρ, σωτηρος, σωτηρι, σωτηρων
22. ἔμπειρος, ἐμπειρω, ἐμπειροις, ἐμπειρα
23. γῆ, γης, γη, γην
24. τέχνη, τεχνης, τεχναι, τεχνάς
25. Ἀθηναῖος, Ἀθηναιας, Ἀθηναια, Ἀθηναιας

ECCEZIONI ALLE REGOLE PER L'ACCENTUAZIONE

1. ACCENTO RECESSIVO

1.1. Il dittongo finale *oi* nella terza persona singolare del *presente ottativo attivo* e *αι* nella terza persona singolare dell'*aoristo ottativo attivo* contano come *lunghi* ai fini dell'accentuazione.

P.es. παιδεύοιμι	παιδεύοιμεν	παιδεύσαιμι	παιδεύσαιμεν
παιδεύοις	παιδεύοιτε	παιδεύσαις	παιδεύσαιτε
παιδεύοι	παιδεύοιεν	παιδεύσαι	παιδεύσαιεν

1.2. Nel *congiuntivo aoristo passivo* l'accento è *sempre* circonflesso sopra il vocale iniziale della desinenza.

P.es. λυθῶ	λυθῶμεν
λυθῆς	λυθῆτε
λυθῆ	λυθῶσι(ν)

2. ACCENTO PERSISTENTE

2.1. I dittonghi *αι* e *οι*, quando finali, contano come brevi ai fini dell'accentuazione

Es. ἄνθρωποι, χῶραι

2.2. Quando i nomi (e gli aggettivi) della *Prima e della Seconda Declinazione* hanno un accento acuto sull'ultima al nominativo singolare, l'accento si trasforma in circonflesso al genitivo e dativo, singolare e plurale.

P.es. ζωή	ζωαί	ἀδελφός	ἀδελφοί
ζωῆς	ζωῶν	ἀδελφοῦ	ἀδελφῶν
ζωῆ	ζωαῖς	ἀδελφῶ	ἀδελφοῖς
ζωήν	ζωάς	ἀδελφόν	ἀδελφούς

2.3. Per i sostantivi della *Terza Declinazione* con *radici monosillabiche* l'accento si sposta su l'ultima al genitivo e dativo, singolare e plurale; il genitivo plurale ha un accento circonflesso.

P.es. αἶξ	αἶγες
αἰγός	αἰγῶν
αἰγί	αἰξί(ν)
αἶγα	αἶγας

2.4. Genitivo femminile plurale: sostantivi

Per *tutti i sostantivi* della *Prima Declinazione* l'accento al genitivo plurale cambia in un accento circonflesso sull'ultima.

P.es. ήμερα	ήμέραι
ήμέρας	<u>ήμερῶν</u>
ήμέρα	ήμέραις
ήμεράν	ήμεράς

2.5. Genitivo femminile plurale: aggettivi

Negli *aggettivi di prima e seconda declinazione*, l'accento *non* si sposta su ultima al genitivo femminile plurale.

Negli *aggettivi di prima e terza declinazione* l'accento *cambia* a un circonflesso al genitivo femminile plurale.

2.6. Genitivo femminile plurale: participi

In *tutti i participi attivi (Presente, Aoristo, Perfetto)*, l'accento *cambia* a un circonflesso sull'ultima del genitivo femminile plurale.

Nel *presente medio/passivo, aoristo medio e perfetto medio/passivo Participi*, l'accento *non* si sposta sull'ultima del genitivo femminile plurale.

Nei *Participi Passivi Aoristo*, l'accento è sulla penultima in tutte le forme tranne il nominativo maschile singolare, il nominativo e l'accusativo neutro singolare e il genitivo femminile plurale.

P.es. <u>λυθείς</u>	λυθεῖσα	<u>λυθέν</u>
λυθέντος	λυθείς	λυθέντος
λυθέντι	λυθείση	λυθέντι
λυθέντα	λυθεῖσαν	<u>λυθέν</u>
λυθέντες	λυθεῖσαι	λυθέντα
λυθέντων	<u>λυθεισῶν</u>	λυθέντων
λυθεῖσι	λυθείσαις	λυθεῖσι
λυθέντας	λυθείσας	λυθέντα

PROCLITICI ED ENCLITICI

1. DEFINIZIONI PRELIMINARI

1.1. *Proclitici* (cfr. προκλίνω, ‘sporgersi in avanti’) sono parole che normalmente non hanno accento perché si leggono molto strettamente con la parola che segue.

Esempi: alcune forme dell’articolo determinativo: ὁ, ἡ, οἱ, αἱ
le congiunzioni εἰ e ὡς
le preposizioni εἰς e ἐκ
l’avverbio negante οὐ/οὐκ/οὐχ

1.2. *Gli enclitici* (cfr. ἐγκλίνω, ‘appoggiarsi’) sono parole così strettamente legate nella pronuncia alla parola precedente tanto da influenzare, in alcuni casi, l’accento della parola precedente.

Esempi: i pronomi personali μου, μοι, με, σου, σοι, σε
le particelle γε (‘almeno’) e τε (‘e’)
gli avverbi indefiniti που (‘da qualche parte’; ‘suppongo’), ποτέ (‘in qualche momento, mai’), πῶς (‘in ogni modo, in qualche modo’)
tutte le forme del pronome/aggettivo indefinito τις, τι, τινός, τινί, τινά, τινές, τινῶν, τισί(v), τινάς
le forme indicative presenti di εἰμί, tranne la seconda persona singolare: εἰμί, ἐστί(v), ἐσμέν, ἐστέ, εἰσί(v).
le forme presenti dell’indicativo di φημί, eccetto la seconda persona singolare: φημί, φησί(v), φαμέν, φατέ, φασί(v)

2. REGOLE PER L’ACCENTUAZIONE

2.1. Una parola che termina con un accento acuto seguito da un enclitico (e, e-έ, e-ê) *non* cambia il suo accento acuto in accento grave; l’enclitico non prende alcun accento:

- t - p - ú + e ἀγαθός τις (‘qualche brav’uomo’)

- t - p - ú + e-e ἀδελφοί τινες (‘alcuni fratelli’)

2.2. Un enclitico *monosillabico* che segue una parola con accento acuto sulla penultima non prende alcun accento, ma un enclitico *disillabico* che segue una parola con accento acuto sulla penultima prende l’accento sulla sillaba finale:

- t - p̄ - u + e λόγῳ τε καὶ ἔργῳ (‘con le parole e con i fatti’)

- t - p̄ - u + e-έ ἀνδράσι τισίν (‘ad alcuni uomini’)

- t - p̄ - u + e-ê ἀνθρώπων τινῶν (‘di alcuni uomini’)

2.3. Una parola con accento acuto sulla terzultima riceve un accento acuto aggiuntivo dell'enclitico; l'enclitico non ha alcun accento:

– \acute{t} – p – \acute{u} + e ἄνθρωποι τε καὶ θεοί ('uomini e dei')

– \acute{t} – p – \acute{u} + e–e ἄνθρωποι τινες ('alcuni uomini')

2.4. Una parola che termina con un accento circonflesso mantiene il suo accento circonflesso; l'enclitico non ha alcun accento:

– t – p – \hat{u} + e αἱ τιμαὶ τῶν ἀγαθῶν τε καὶ σοφῶν ('gli onori dei buoni e saggi')

– t – p – \hat{u} + e–e αἱ τιμαὶ σοφῶν τινῶν ('gli onori di alcuni uomini saggi')

2.5 Una parola con l'accento circonflesso sulla penultima assume un ulteriore accento sulla sillaba finale; l'enclitico non ha accento:

– t – \hat{p} – \acute{u} + e ἐκεῖνά τε καὶ ταῦτα ('quelle cose e queste cose')

– t – \hat{p} – \acute{u} + e–e δῶρά τινα ('alcuni regali')

2.6. In una serie di enclitici, ciascuno prende un accento acuto dall'enclitico successivo; l'enclitica finale di tale serie non ha accento:

ἐάν ποτέ τις τί τι διδῶ ('se qualcuno dà mai qualcosa a qualcuno')

2.7. Un proclitico assume un accento acuto quando si trova da solo alla fine di una frase, o quando seguito da un enclitico; l'enclitico non ha accento:

ὁ δέ φησιν, οὐ. ('Ma lui ha detto di no')

εἴ τις ('se qualcuno')

2.8. Gli enclitici disillabici possono mantenere il loro accento quando: 1) si trovano all'inizio di una proposizione o frase, 2) quando c'è enfasi sull'enclitico:

τινὲς μὲν χρυσὸν διδῶσιν, τινὲς δ' οὐ. ('Alcuni danno oro, altri no.')

3. IL CASO PARTICOLARE DELL'ἔστίv

La forma verbale ἔστίv diventa ἔστιv, perdendo completamente il suo carattere di enclitico, in determinate circostanze:

- quando si trova all'inizio di una frase o di una proposizione
- quando significa esistenza o possibilità
- quando è preceduto da οὐκ, μή, ὥς, εἰ, καί, ἀλλά, τοῦτο (τοῦτ')
- quando è fortemente enfatico